



Dentro/fuori la scuola
Service Learning

Toolkit

per la collaborazione
tra scuola e Terzo Settore
educativo

versione 1.0

2023

per INDIRE, a cura di

Chiara Giunti
Patrizia Lotti
Massimiliano Naldini
Lorenza Orlandini

per COeSO Empoli, a cura di

Fabrizio Fioretti
Sara Spini

Copyright © INDIRE 2023. Tutti i diritti riservati.

“Dentro/fuori la scuola - Service Learning. Toolkit per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo”
versione 1.0 [2023]

Editor

Gabriele D’Anna

Avvertenze

Questo toolkit è stato chiuso in redazione il 10 febbraio 2023. Ove nel corso della trattazione si fa riferimento allo stato dell’arte attuale, questo rimanda alla stessa data, così come alla stessa data i QRCode e gli URL qui presenti (associati a “parole calde”) sono risultati attivi e rispondenti al contenuto indicato.

Le tabelle e le immagini qui pubblicate provengono dagli stessi curatori. Le liberatorie sono state acquisite alla fonte; INDIRE ringrazia per la collaborazione e la disponibilità dimostrate.

Nomi di progetti, prodotti, marchi e programmi citati nel testo sono di proprietà delle rispettive società o istituzioni anche se non seguiti dai simboli ©, ® o ™. Per i prodotti in commercio la loro menzione non è da intendersi né come scelta di merito né come invito al loro utilizzo.



Avanguardie educative

ae@indire.it

INDIRE

via Michelangelo Buonarroti, 10 - 50122 Firenze (Italia)

indire.it - info@indire.it

“Dentro/fuori la scuola - Service Learning. Toolkit per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore educativo” - v. 1.0 [2023]



INDIRE
ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA

1 di 30



Indice

Introduzione 3

Perché questo toolkit 5

1. Che cos'è il Service Learning 5

1.1. Definizione 5

1.2. Caratteristiche 6

2. Il Service Learning e l'organizzazione didattica 10

3. Il Service Learning e la cittadinanza attiva 10

4. La *road map* di un percorso di Service Learning 12

5. Come attivare un progetto di Service Learning 13

6. Le cinque fasi di un progetto di Service Learning 14

6.1. Prima fase: *Motivazione* 14

Descrizione 14

Come coinvolgere gli studenti 15

Il punto sui processi trasversali 16

6.2. Seconda fase: *Diagnosi* 17

Descrizione 17

Come coinvolgere gli studenti 18

Il punto sui processi trasversali 19

6.3. Terza fase: *Pianificazione* 20

Descrizione 20

Come coinvolgere gli studenti 20

Il punto sui processi trasversali 22

6.4. Quarta fase: *Esecuzione* 23

Descrizione 23

Come coinvolgere gli studenti 23

Il punto sui processi trasversali 25

6.5. Quinta fase: *Chiusura* 26

Descrizione 26

Come coinvolgere gli studenti 26

Il punto sui processi trasversali 27

Riferimenti legislativi 29

Introduzione

“Avanguardie educative” è un Movimento dal basso aperto a tutte le scuole italiane. Il Movimento è nato nell'ottobre 2014 dall'iniziativa di 22 “scuole fondatrici” che, insieme alle “scuole capofila” e alle “scuole adottanti”, sperimentano in Italia processi di trasformazione e innovazione.

INDIRE è promotore del Movimento: sostiene le scuole nel loro cammino di autonomia ed ha attivato una linea di ricerca specifica i cui risultati sono rappresentati anche dalla realizzazione e aggiornamento nel tempo di strumenti quali, ad esempio, il presente toolkit (strumento operativo e ‘satellite’ delle *Linee guida per l'implementazione dell'Idea “Dentro/fuori la scuola - Service Learning”*¹).

Il toolkit è stato elaborato nell'ambito del progetto di ricerca-azione INDIRE “Il Service Learning per la collaborazione tra scuola e Terzo Settore” (Piano Triennale Attività 2021-2024) avviato nel 2021 con l'obiettivo di promuovere una nuova alleanza fra territorio e istituzioni scolastiche in grado di sviluppare co-progettazione e ‘ibridazione’ educative.

Il toolkit si avvale dei contributi di tre ricercatrici INDIRE (Chiara Giunti, Patrizia Lotti e Lorenza Orladini) e di un collaboratore tecnico di ricerca INDIRE (Massimiliano Naldini) impegnati nel progetto “Avanguardie educative”, oltreché delle esperienze di docenti e dirigenti scolastici di quattro scuole del Circondario Empolese Valdelsa (l'IC “Franco Sacchetti” di San Miniato, Pisa; l'IC “Baccio da Montelupo” di Montelupo Fiorentino, Firenze; l'IC “Capraia e Limite” di Capraia e Limite, Firenze; l'ISIS “Federigo Enriques” di Castelfiorentino, Firenze) e di due educatori del Consorzio COeSO Empoli - Rete ERGO (Fabrizio Fioretti e Sara Spini).

Il toolkit contiene indicazioni utili per la co-progettazione di percorsi di Service Learning tra docenti ed educatori del Terzo Settore, oltre a consigli operativi e puntuali descrizioni dei processi organizzativi, gestionali e didattici sulla base del percorso realizzato e in relazione alle diverse fasi di progettazione del Service Learning; il toolkit costituisce quindi una base di partenza per l'impostazione di metodologie didattiche e processi organizzativi che vanno nella direzione di una scuola che cambia a misura delle competenze proprie della società della conoscenza e delle modalità oggi utilizzate per insegnarle e apprendere.

¹ L'Idea “[Dentro/fuori la scuola - Service Learning](#)” è una delle proposte raccolte nella “Galleria delle idee per l'innovazione” volte a promuovere la trasformazione del modello tradizionale di fare scuola; gli “orizzonti di riferimento” del Manifesto del Movimento ai quali si richiama quest'Idea sono, in particolare, il n. [5 - Riconnettere i saperi della scuola e i saperi della società della conoscenza](#) e il n. [6 - Investire sul “capitale umano” ripensando i rapporti \(dentro/fuori, insegnamento frontale/apprendimento tra pari, scuola/azienda,...\)](#); tuttavia, per le sue peculiarità, l'idea trova forti richiami anche negli orizzonti di riferimento n. [1 - Trasformare il modello trasmissivo della scuola](#) e n. [3 - Creare nuovi spazi per l'apprendimento](#).

Materiali di studio per approfondimenti, informazioni su eventi e iniziative in programma, risorse utilizzabili per l'implementazione dell'Idea "Dentro/fuori la scuola - Service Learning" sono disponibili nella pagina raggiungibile tramite QR code qui a fianco.



Team di lavoro sul progetto

Gruppi di ricerca-azione delle scuole

IC "Franco Sacchetti" di San Miniato (PI) - *DS*: Andrea Fubini; *docenti*: Maria Laura Benvenuti, Isabella Caroti, Romina Centi, Mariella Fontanelli, Chiara Gabbanini, Chiara Pieragnoli, Elena Riccardi, Francesca Treviglio; *educatrice*: Laura Naldi (Cooperativa Il Piccolo Principe - Rete ERGO).

IC "Baccio da Montelupo" di Montelupo Fiorentino (FI) - *DS*: Maddalena Scarfato; *docenti*: Alessandra Amato, Tonia Capone, Alessandra Cenci, Elena Ponz de Leon, Rosalba De Luca, Stefania Mariotti, Sara Ottanelli; *educatore*: Mattia Cutolo, Marta Tempesti (Cooperativa Indaco - Rete ERGO).

IC "Capraia e Limite" di Capraia e Limite (FI) - *DS*: Angela Di Donato; *docenti*: Olivia Arzilli, Claudia Bortoloso, Paola Di Gennaro, Roberta Doveri, Chiara Pezzatini, Priscilla Pieralli; *educatrice*: Francesca Lari (Associazione ARCI Empolese Valdelsa - Rete ERGO).

ISIS "Federigo Enriques" di Castelfiorentino (FI) - *DS*: Barbara Degl'Innocenti; *docenti*: Rossella Benelli, Leopoldo Gaglianone, Antonina Latona, Elisabetta Pieri, Pablo Roggi, Paola Saltarelli, Paolo Viviani; *educatori*: Fabrizio Fioretti, Sara Spini (Consorzio COeSO Empoli - Rete ERGO).

Gruppo di ricerca-azione di INDIRE

INDIRE: [Chiara Giunti](#), [Patrizia Lotti](#), [Massimiliano Naldini](#), [Lorenza Orlandini](#), [Laura Tortoli](#).

Perché questo toolkit

Questo toolkit è pensato per docenti ed educatori, oltre che per i componenti della comunità educante, che desiderano avviare percorsi di Service Learning (o Apprendimento Servizio solidale, ASs) basati sulla collaborazione fra organizzazione scolastica e Terzo Settore educativo.

Lo strumento nasce dalla collaborazione fra il gruppo di ricerca che nel Movimento “Avanguardie educative” si occupa dell’Idea “[Dentro/fuori la scuola - Service Learning](#)” e gli educatori del Consorzio COeSO Empoli - Rete ERGO. È stato elaborato nell’ambito del progetto di ricerca-azione avviato nel 2020 che ha visto il Terzo Settore farsi promotore di una nuova alleanza fra territorio e istituzioni scolastiche in grado di sviluppare co-progettazione e “ibridazione” educativa.

Il presente toolkit deriva dalla revisione della precedente versione prodotta dal gruppo di ricerca INDI-RE ed è finalizzato a facilitare la progettazione della scuola in collaborazione con il Terzo Settore, accogliendo le riflessioni maturate nel progetto di ricerca-azione frutto del confronto interprofessionale tra educazione formale e non formale per la realizzazione di progetti di Service Learning di qualità.

Vuol’essere una guida, un contenitore di strumenti utili a tracciare l’idea progettuale che segue passo passo coloro che implementeranno il Service Learning. Non è da intendersi come uno strumento rigido ma come un supporto per progettare, analizzare, riflettere e rivedere il processo messo in atto.

1. Che cos’è il Service Learning

1.1. Definizione

Il Service Learning (SL) consiste in “*un insieme di progetti o programmi di servizio solidale (destinati a soddisfare in modo delimitato ed efficace un bisogno vero e sentito in un territorio, lavorando con e non soltanto per la comunità), con una partecipazione da protagonisti degli studenti, che va dalla fase iniziale di pianificazione fino alla valutazione conclusiva e collegato in modo intenzionale con i contenuti di apprendimento (inclusendo contenuti curricolari, riflessioni, sviluppo di competenze per la cittadinanza e il lavoro)*” (María Nieves Tapia² in *Educazione e Solidarietà. La pedagogia dell’apprendimento-servizio*, Città Nuova, Roma, 2006).

Il SL (o ASs) si ispira quindi ad un’idea di scuola fortemente connessa al territorio e orientata a una “formazione policentrica” che poggia sull’incontro di saperi e competenze in un contesto di apprendimento diffuso e pervasivo. In quest’ottica, la collaborazione interprofessionale tra docenti ed educatori può vedere il Terzo Settore mettersi a fianco della scuola per camminare insieme attraversando sfide comuni e favorire la più ampia condivisione e collaborazione tra tutti gli attori della comunità educante (comuni, conferenze zonali Educazione e Istruzione, società della Salute, comitati genitori, associazioni, ecc.).

Come sintetizza la *figura 1*, i percorsi di SL fanno interagire tre insiemi: *studio disciplinare, esperienza pratica e impegno civico*.

² María Nieves Tapia, fondatrice e direttrice del CLAYSS (*Centro Latinoamericano de Aprendizaje y Servicio Solidario*, ONG con sede a Buenos Aires), è voce tra le più autorevoli in materia di SL. Dal 1997 al 2010 ha organizzato e diretto “Educación Solidaria”, il primo programma nazionale di apprendimento-servizio del Ministero dell’Istruzione argentino.

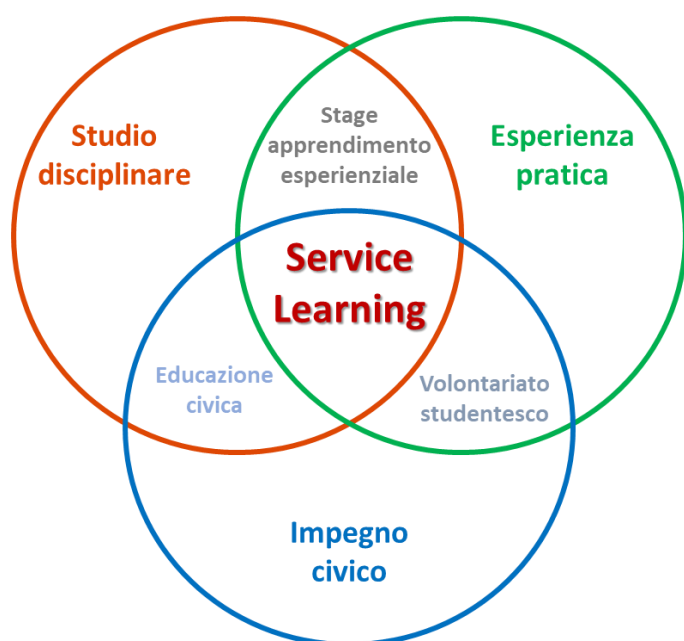


Figura 1. I tre insiemi che interagiscono nel SL: studio disciplinare, esperienza pratica e impegno civico (traduzione e rielaborazione da *Fundamentals of Service-Learning Course Construction*, volume a cura di Kerrissa Hefferman, Campus Compact, Providence, Rhode Island, 2001).

In tal senso si differenzia dall'apprendimento esperienziale, che vede l'interazione tra le discipline e l'esperienza pratica, dall'educazione civica, che si colloca fra studio disciplinare e impegno civico, e dal volontariato, collocato nell'interazione fra impegno civico ed esperienza pratica.

1.2. Caratteristiche

Il singolo progetto di SL è realizzato da un gruppo di studenti, tipicamente una classe, in interazione con i docenti e con il territorio, auspicabilmente anche grazie alla collaborazione instaurata con gli educatori. La realizzazione di più progetti nello stesso anno scolastico e la loro prosecuzione o ampliamento nel corso degli anni consente al SL di divenire elemento di riconoscibilità della scuola attraverso la sua istituzionalizzazione. La scuola, così, assume questo approccio pedagogico quale quadro di riferimento per superare la frammentazione progettuale.

A partire dal singolo progetto, il SL è caratterizzato da una serie di elementi identitari che non hanno un ordine né sequenziale né di priorità. L'esperienza in un preciso contesto scolastico e territoriale contribuisce al miglioramento di ciascuno di essi e alla costruzione dell'idea di SL di quella determinata realtà scolastica.



Attività di servizio significativo: apprendimento in contesto di vita reale e diagnosi di un bisogno sentito nella comunità; apprendimento a carattere orientativo/professionalizzante delle conoscenze e abilità stimulate.



Doppia intenzionalità: collegamento fra obiettivi di servizio e obiettivi di apprendimento in modo da sostenere il circolo virtuoso che alimenta la reciproca qualità.



Protagonismo degli studenti: partecipazione attiva in tutte le fasi e processi trasversali del progetto che possono formare l'Unità di Apprendimento (UdA) co-progettata, co-realizzata, co-valutata, ecc.



Riflessione costante: definizione dei tempi e dei modi della riflessione individuale e di quella collettiva dei vari protagonisti del progetto su quanto svolto in termini di servizio e di apprendimento.



Collegamento con il curricolo: inserimento del progetto nelle attività curriculari con l'interazione di più materie in un'UdA inter- o transdisciplinare da realizzare in collaborazione con soggetti esterni.



Comprensione della diversità: favorire l'analisi dei diversi punti di vista, comprendere le differenze per contrastare le ingiustizie e puntare all'orizzontalità delle relazioni fra i diversi attori che interagiscono nel progetto.



Monitoraggio costante: definizione dei tempi e dei modi per dedicarsi al monitoraggio e valutazione del progetto e degli obiettivi di apprendimento e di servizio, da portare avanti in tutte le fasi del progetto.



Durata e intensità: articolazione del percorso di progetto in termini di estensione temporale e di durata delle singole Unità formative, il cui aumento ne determina significatività e miglioramento qualitativo.



Creazione di partnership: attivazione e consolidamento di alleanze e collaborazioni con gruppi, enti e organizzazioni del territorio che impegnano l'intera comunità educante nel progetto.



Comunicazione interna ed esterna: definizione dei tempi e dei modi della documentazione e comunicazione utili al riconoscimento, alla visibilità e alla diffusione della qualità del progetto.

Di solito una scuola realizza già attività o progetti in relazione con il territorio, anche se non prevedono l'interazione di tutt'e tre gli insiemi precedentemente citati – *studio disciplinare*, *esperienza pratica* e *impegno civico* (fig. 1) – e l'attenzione ai suddetti 10 componenti caratterizzanti. Posizionare le attività o i progetti già presenti all'interno dei quadranti del SL (fig. 2) consente possibili transizioni dell'esistente in progetti di ASS. Nello schema della figura 2 l'asse verticale indica la minore o maggiore qualità di interazione con la comunità del servizio realizzato, mentre l'asse orizzontale si riferisce alla minore o maggiore integrazione con gli obiettivi curriculari delle discipline coinvolte nel progetto.

Di seguito sono brevemente descritte le diverse esperienze che collegano scuola e territorio:

- **Iniziative non sistematiche di volontariato:** collocate nel quadrante in basso a sinistra, sono quelle attività caratterizzate da occasionalità o estemporaneità, nonché da un'intenzionalità solidale non integrata con gli apprendimenti curricolari delle discipline: festival, campagne di raccolta fondi e altre attività "a beneficio di...", ecc.
- **Attività di partecipazione civica:** collocate nel quadrante in alto a sinistra, delineano delle pratiche di carattere istituzionale, strutturale e continuativo proposte dalla scuola in collaborazione con organizzazioni esterne, ma non integrate con gli apprendimenti disciplinari: servizio civile volontario, programmi di cooperazione (ad es. scuola "Penny Wirtton", campi di lavoro in beni confiscati, ecc.), programmi di partecipazione democratica (ad es. Consiglio comunale dei ragazzi, ecc.).
- **Attività esperienziali:** collocate nel quadrante in basso a destra, comprendono le pratiche il cui fine è l'approfondimento disciplinare o interdisciplinare attraverso l'esperienza: stage, ricerca o lavoro sul campo realizzati in collaborazione con organizzazioni del territorio (ad es. musei, biblioteche, aziende, ecc.).
- **Service Learning:** collocati nel quadrante in alto a destra, sono quei progetti che prevedono l'interazione sinergica di attività con finalità solidali e/o di partecipazione civica con l'approfondimento disciplinare, attraverso il protagonismo attivo degli studenti in percorsi che stabiliscono un vincolo di reciprocità con la comunità.

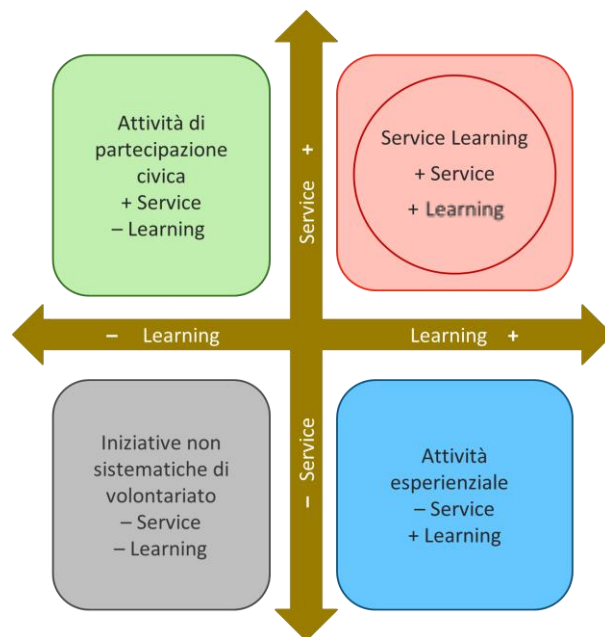


Figura 2. Traduzione e rielaborazione da Service Learning 2000 Center, *Service Learning Quadrants*, Stanford University, 1996; María Nieves Tapia, *Educazione e solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio*, Città Nuova, Torino, 2006.

Esempi del primo ciclo:

- IC "Amerigo Vespucci" di Vibo Marina (VV): [I migranti non sono un pericolo, ma sono in pericolo](#) (video).
- IC "Giovanni XXIII" di Acireale (CT): [Scuola Libera tutti, un'idea di scuola](#) (video).

Esempi del secondo ciclo:

- IIS "Sandro Pertini" di Alatri (FR): [L'esperienza del "Pertini Multiservice"](#) (video);
- ISI "Sandro Pertini" di Lucca: [Luccaway, un portale e-commerce](#) (video);
- Liceo scientifico, musicale e sportivo "Attilio Bertolucci" di Parma: [Compagni di studio](#) (video).

A partire dalle attività e dai progetti già presenti nella scuola e posizionati in uno degli altri quadranti è possibile effettuare transizioni fra quadranti e arrivare al SL integrato alla propria identità istituzionale (fig. 3).

Per trasformare un'iniziativa non sistematica di volontariato in SL, occorre prima di tutto superare il suo carattere di occasionalità, quindi strutturarla in un percorso che preveda l'integrazione degli obiettivi sociali ben definiti con quelli curricolari delle discipline con le quali interagire durante il suo percorso.

Per trasformare un progetto di partecipazione civica in SL, occorre collegare le finalità civico-sociali già presenti alle finalità curricolari e ai relativi obiettivi disciplinari, cercando quindi di ristrutturare tempi e modi delle attività in relazione a questa nuova integrazione.

Infine, per trasformare un'attività esperienziale in SL è necessario eventualmente ampliare gli obiettivi disciplinari attraverso un'interdisciplinarietà del percorso e metterli in relazione con una finalità sociale e/o di partecipazione civica attraverso una ristrutturazione di tempi e modi delle attività in relazione a queste nuove integrazioni.

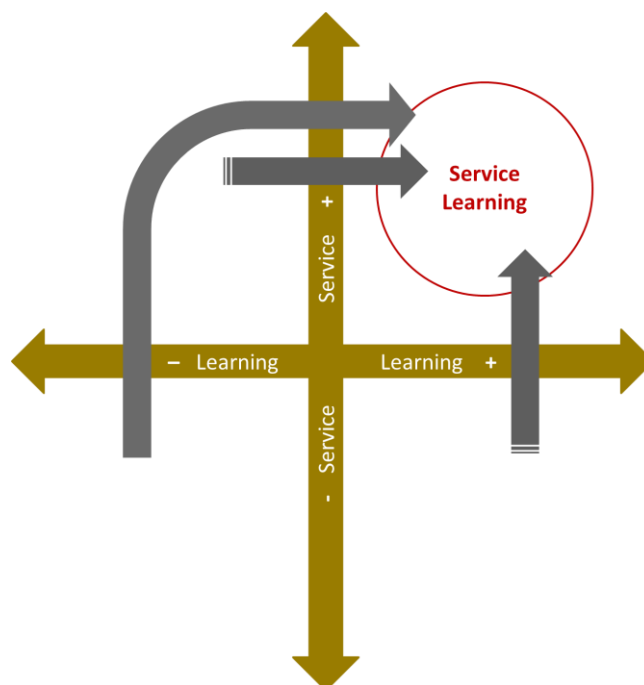


Figura 3. Traduzione e rielaborazione da María Nieves Tapia, *Guía para desarrollar proyectos de aprendizaje-servicio solidario*, edición 20° aniversario CLAYSS, 2022.

ATTIVITÀ

Posizionamento e possibili transizioni delle attività già presenti

Individuate un'attività o un progetto già in essere nella vostra scuola che prevede collaborazioni con il territorio; in base alle sue caratteristiche cercate di inserirla/o in uno dei quadranti riportati nella figura 2. A questo punto, descrivete quali elementi potrebbero essere introdotti o quali caratteristiche potrebbero essere modificate per trasformare l'attività/il progetto scelto in un percorso di SL:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Il Service Learning e l'organizzazione didattica

L'approccio pedagogico del SL è in linea con la visione promossa da "Avanguardie educative", la cui finalità è quella di sostenere il passaggio dalla scuola dell'insegnamento (*teacher centered*) a quella dell'apprendimento (*student centered*). I riferimenti pedagogici dell'attivismo, dell'imparare attraverso l'esperienza, vengono aggiornati e orientati nell'acquisire conoscenze prima e competenze poi. Si delinea un'idea di scuola che mette al centro dei processi di insegnamento e di apprendimento gli studenti, personalizzando le attività in relazione ai bisogni dei singoli e riscrivendo il curriculum in un'ottica di apertura verso l'esterno, sfruttando appieno le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per la didattica. Il SL si innesta in questa cornice culturale come approccio in grado di supportare le scuole nello sviluppo di percorsi di innovazione didattica, curricolare e organizzativa.

L'approccio favorisce, infatti, l'introduzione di metodologie didattiche alternative alla lezione frontale in relazione alle varie fasi di realizzazione (ad es., debate, brainstorming, learning by doing, circle time, cooperative learning, osservazioni) che, per essere effettivamente praticate, necessitano della riconfigurazione dei tempi e degli spazi di apprendimento.

Le metodologie didattiche alternative alla lezione erogativa richiamano la necessità di trasformare il setting d'aula, superando la disposizione dei banchi per righe e file. Inoltre, alcune delle attività di SL si svolgono spesso in spazi esterni all'aula. Ciò richiama la necessità di un'organizzazione della dimensione del tempo-scuola che superi il concetto di "ora di lezione" in favore di un'educazione basata su esperienze che avvengono in contesti di vita reale, in cui il territorio stesso diventa contenuto e ambiente di apprendimento.

3. Il Service Learning e la cittadinanza attiva

Il SL rappresenta a tutti gli effetti la cornice pedagogica di un agire educativo fortemente legato alla matrice culturale della Convenzione ONU CRC (Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) e in grado di alimentare pragmaticamente forme di partecipazione degli studenti alla vita politica e democratica della comunità di riferimento.

La stessa Commissione europea ha espresso, nella [Strategia dell'UE sui diritti dei minorenni](#) (marzo 2021), la necessità di "rafforzare l'istruzione in materia di cittadinanza, uguaglianza e partecipazione ai processi democratici nei programmi scolastici a livello locale, regionale, nazionale e dell'UE sostenendo le istituzioni scolastiche nella prospettiva di coinvolgere gli alunni nella vita quotidiana e nel processo decisionale".

Nelle [Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi](#) – edite nel 2022 dall'Istituto degli Innocenti di Firenze e curate dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (decreto del Ministro per le Pari opportunità e la Famiglia, 12 luglio 2022, Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche della Famiglia) – si parla, oltre che di un diritto, della necessità di "offrire occasioni di ascolto autentico [...] liberando spazi di protagonismo e riconoscendo che in questo si realizza la possibilità di fare esperienze concrete di partecipazione civica per una buona cittadinanza (attiva)".

Il SL è citato come approccio metodologico anche nel progetto [Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione \(Get Up\)](#), promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in

collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (oggi Ministero dell'Istruzione e del Merito) e l'Istituto degli Innocenti di Firenze (contenuto come buona pratica all'interno del [Manuale di programmazione e progettazione dei servizi per le nuove generazioni](#)).

Una progettualità che adotta a riferimento il SL sceglie di riporre fiducia nella creatività delle giovani generazioni, accetta il rischio portato dal cambiamento che arriva dalla condivisione delle decisioni, costruisce ambienti inclusivi delle diversità dove esplorare, mobilitare e rafforzare competenze (lavoro di gruppo, raccolta e analisi critica delle informazioni, formulazione di opinioni, negoziazione e gestione dei conflitti, ecc.).

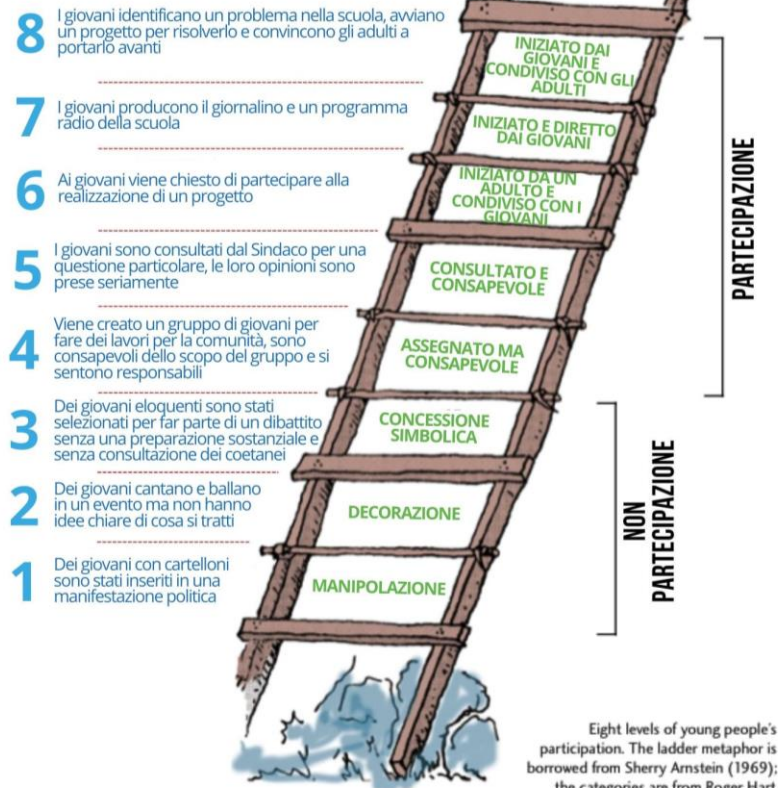
Questo può avvenire solo a condizione che non si tratti di qualcosa di estemporaneo ed episodico, ma di una prassi ordinaria che si fonda sui principi di autenticità (temi tangibili e sentiti da ragazze/i), fiducia (riconoscere le potenzialità di tutti), responsabilità (cedere autorità e permettere di acquisire consapevolezza dell'impegno), cura del contesto (attenzione al setting, alle modalità di interazione, al calore dell'accoglienza).

Il SL favorisce una progressione graduale e una differenziazione di modalità partecipative lungo le varie fasi del percorso (dalla *Motivazione* alla *Chiusura*, v. immagine del par. 1.3 e fig. 4).

Nelle immagini seguenti sono rappresentati due importanti riferimenti sul tema della partecipazione che attingono, entrambi, all'esperienza dello psicologo Roger Hart e alle successive elaborazioni; costituiscono, in un certo senso, un quadro di indicatori utili a 'misurare' livelli diversi di attivazione e gradi differenti di responsabilità che si sviluppino nei processi partecipativi del suo pensiero.

SCALA DELLA PARTECIPAZIONE

ESEMPI



FIORE DELLA PARTECIPAZIONE



All'interno del percorso abbiamo conosciuto e sperimentato alcuni modelli/strumenti partecipativi:

- nell'IC "Baccio da Montelupo" di Montelupo Fiorentino (FI) è attivo il *Consiglio comunale delle Ragazze e dei Ragazzi*, organo rappresentativo degli studenti della secondaria di primo grado che raccoglie adesioni nelle classi e si incontra, anche in ambiente extrascolastico, per analizzare temi e costruire proposte d'intervento per la comunità;
- nell'IC "Franco Sacchetti" di San Miniato (PI) sono state organizzate le "agorà", incontri tra studenti della scuola primaria nominati – anche temporaneamente – dai compagni di classe per partecipare a momenti assembleari dove ciascuno ha riportato le idee/proposte emerse in classe, dibattuto e deciso le priorità su cui concentrare le azioni di "service";
- nell'IC "Capraia e Limite" di Capraia e Limite (FI) è stato ideato uno strumento consultivo (questionario) che ha prodotto un insieme di *desiderata* su cui si sono confrontati gli studenti di ciascuna classe coinvolta, per poi procedere con votazione a maggioranza a una scelta delle priorità d'intervento;
- nell'ISIS "Federigo Enriques" di Castelfiorentino (FI) sono stati proposti laboratori pomeridiani ad adesione volontaria, aperti a studenti di indirizzi di studio diversi (tecnico, liceo, professionale) e per approntare analisi di contesto attraverso l'ascolto (interviste, questionari) di compagni e docenti e lavorare sulle possibili strategie di intervento.

4. La *road map* di un percorso di Service Learning

L'immagine che segue (elaborata dai curatori di questo toolkit) mostra una *road map* contenente le cinque fasi di un progetto di SL.

Tale immagine è utile per orientarsi durante il percorso più avanti dettagliato poiché vi trovano posto le azioni principali descritte nel *paragrafo 6*. Di particolare importanza sono i tre processi trasversali (*Riflessione*, *Documentazione* e *Comunicazione*, *Monitoraggio* e *Valutazione*) che, come mostrato nell'immagine, attraversano le cinque fasi.

Tenere in debita considerazione questa *road map* può esser utile poiché nella fase preliminare di progettazione è sempre bene strutturare una linea temporale, a partire da quando s'intende terminare il progetto per poi temporalizzare tutte le fasi a ritroso.

Infine, nella *road map* si richiama l'attenzione al coinvolgimento degli studenti attraverso l'utilizzo di strategie e tecniche che favoriscano la partecipazione attiva e consapevole dei giovani; nel *paragrafo 6*, come detto, sono descritti strumenti e presentate buone pratiche pertinenti alle principali azioni.

ROAD MAP



5. Come attivare un progetto di Service Learning

Un progetto di SL mette in relazione apprendimento disciplinare, esperienza pratica e impegno civico attraverso il protagonismo degli studenti e lo sviluppo di relazioni paritetiche fra tutti gli attori coinvolti (studenti, docenti, educatori e altri soggetti e gruppi della scuola e della comunità educante in senso ampio).

Ogni progetto di SL prevede l'attivazione delle cinque fasi e dei tre processi trasversali (v. immagine sopra e *fig. 4*), la cui durata temporale sarà definita in base alle strategie didattiche e di partecipazione che potranno essere utilizzate. Inoltre, questo percorso, identificabile in un'UdA che accoglierà nella sua realizzazione obiettivi di apprendimento e contenuti previsti dal curriculum scolastico, necessita di alcune decisioni e azioni che saranno definite negli organi collegiali e non solo.

Come riporta la *figura 4*, l'UdA del SL può essere inserita nel *Patto educativo di Comunità* siglato dalla scuola con altri soggetti del territorio, può necessitare di una flessibilità oraria (ad es. accorpamento orario di più discipline in particolari momenti) o di un ampliamento temporale e spaziale del curriculum (ad es. una o più uscite sul territorio da realizzare anche in orario extrascolastico) e sicuramente della condivisione nel Consiglio di Classe.

Se la prima attivazione di un progetto di SL necessita dell'individuazione nella *road map* di un tempo specifico per ciascuna delle cinque fasi, il suo rinnovo per la continuazione dell'attività negli anni scolastici successivi può prevedere l'accorpamento di alcune di esse in base alle esigenze specifiche.

Inoltre, i tre processi – *Riflessione, Documentazione e Comunicazione, Monitoraggio e Valutazione* – attraversano tutt'e cinque le fasi con momenti dedicati che permettono di valorizzare l'apprendimento

disciplinare, l'esperienza pratica e l'impegno civico degli studenti, come pure di rigenerare le relazioni fra i diversi attori e le diverse forme di sapere: *saper fare, saper essere e saper stare insieme*.

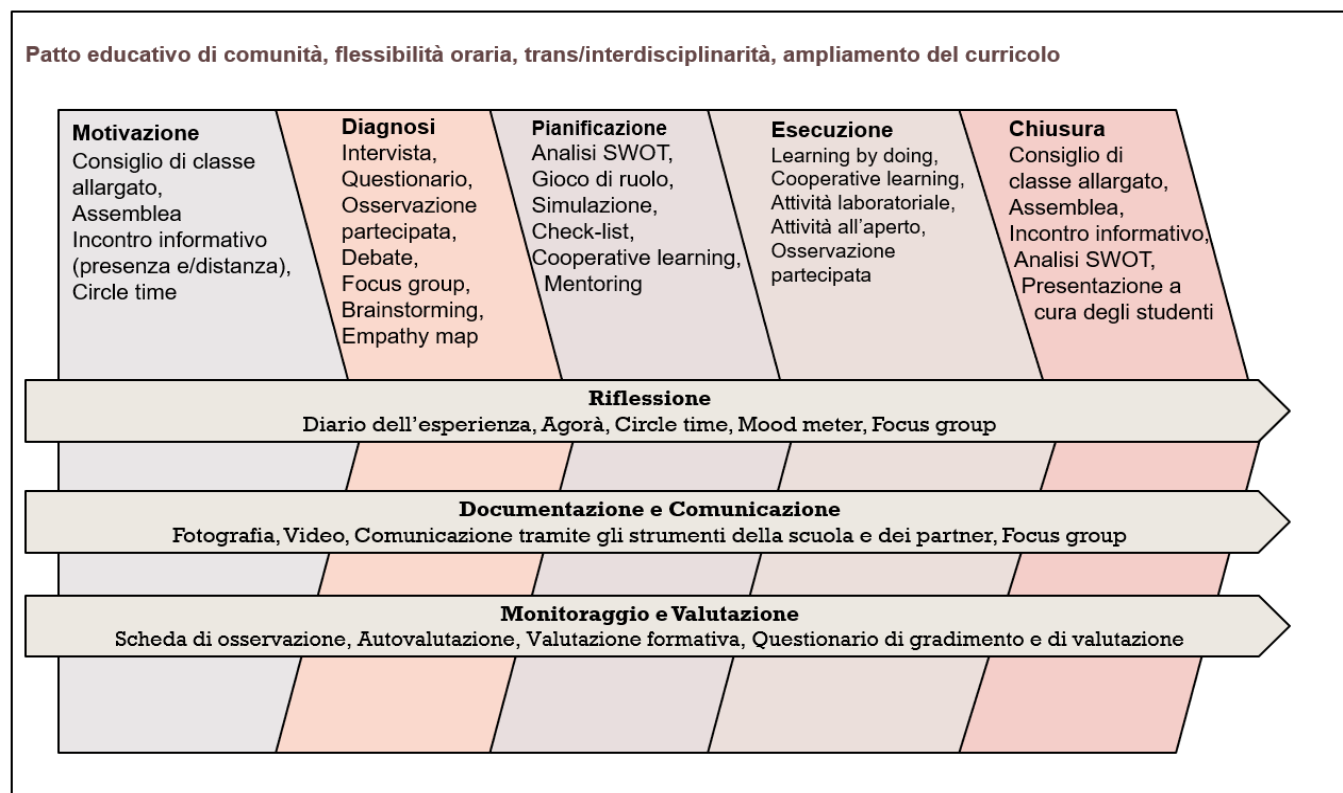


Figura 4. Modello di UdA del SL con le cinque fasi (qui incolonnate) e i tre processi trasversali in relazione alle strategie didattiche e di partecipazione (rielaborazione di INDIRE da María Nieves Tapia, *Educazione e Solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio*, Città Nuova, Roma, 2006).

6. Le cinque fasi di un progetto di Service Learning

6.1. Prima fase: *Motivazione*

Descrizione

La fase della *Motivazione* è il momento iniziale del percorso progettuale ed ha duplice scopo:

- delineare una visione comune e condivisa in merito alla conoscenza e alla comprensione dell'approccio pedagogico con gli attori (studenti, docenti, educatori e possibili partner del territorio) che svilupperanno insieme il progetto di SL;
- mettere l'accento sulla motivazione istituzionale e su quella personale dei vari protagonisti al fine di dar rilievo alle ragioni curriculari e di intervento e trasformazione sociale che possono essere perseguite con il progetto di SL.

È importante dedicare un tempo sufficiente a questa prima fase, soprattutto in quelle realtà nelle quali ci si appresta per la prima volta a realizzare percorsi di SL, anche per individuare le azioni organizzative cui riferirsi o da sollecitare (accordi, convenzioni, ecc.), oltreché per definire il gruppo di lavoro interdisciplinare (docenti) e interprofessionale (docenti e, per esempio, educatori) che inizia la collaborazione sulla base di una finalità di servizio condivisa. La riunione del Consiglio di Classe allargata alle altre componenti professionali coinvolte può essere il luogo per questo confronto.

Come coinvolgere gli studenti

Esempio pratico. Nell'ISIS "Federigo Enriques" di Castelfiorentino (FI) il Dirigente scolastico ha costituito una 'cabina di pilotaggio', formata da un gruppo di docenti rappresentanti dei diversi indirizzi di studio, con il compito di avviare un percorso di SL (in collaborazione con gli educatori) e di condividere processo e risultati con i colleghi nei Dipartimenti e nel Collegio dei docenti.

Gli studenti di tutte le classi terza e quarta, precedentemente coinvolti dai propri docenti in momenti informativi con il supporto di materiale sintetico stampato, sono stati invitati, in orario mattutino, a partecipare in auditorium ad un incontro di approfondimento e confronto, condotto dagli educatori, impiegando anche strumenti interattivi multimediali.

L'accesso ai laboratori, pensati come un'opportunità in orario pomeridiano non curricolare ma riconosciuta all'interno del monte ore dei PCTO, prevede un'adesione volontaria basata su una reale motivazione a partecipare e sono intenzionalmente non definiti negli obiettivi specifici (che dovranno scaturire nel percorso di SL). Gli studenti interessati hanno compilato il modulo di iscrizione al termine dell'incontro oppure nei giorni successivi, facendone richiesta ai docenti referenti. Privilegiando la formazione di gruppi-laboratorio misti per provenienza di indirizzo di studio e cercando di rispettare le indicazioni sulle disponibilità settimanali espresse in fase di iscrizione dagli studenti, sono stati costituiti gruppi equilibrati di circa 15 studenti ciascuno.

Studente			
Modalità	Contenuti	Strumenti	Competenze trasversali
Partecipa a incontri assembleari (circle time) in aula.	Incontri informativi con gli studenti: spiegare il percorso il loro ruolo; raccogliere interesse e suggerimenti; chiarire il collegamento del percorso con la didattica e i sistemi di valutazione curricolare.	Sistemi digitali per l'informazione (social network, questionari, form di adesione, ecc.); patto formativo (scuola, studente, famiglia); strumenti visuali per facilitare la comprensione delle informazioni (mappe concettuali, schemi, ecc.).	Sviluppa competenze di pensiero critico: - paragona; - analizza; - valuta.

Docente		
Funzione/Ruolo	Tipologia di coinvolgimento degli studenti	Attitudini
Relatore e sintetizzatore. Predispone lo spazio e i materiali necessari. Dispensa informazioni.	Informa degli obiettivi del progetto e affida un ruolo attivo agli studenti nella fase di realizzazione.	Coerente, onesto e aperto rispetto a quello che può emergere. Incoraggia ma non obbliga alla partecipazione.

Educatore		
Funzione/Ruolo	Attitudini	Azioni
Relatore. Facilitatore.	Attenzione al coinvolgimento di tutti. Attenzione ai feedback dei singoli e del gruppo. Ascolto e osservazione attiva.	Supporta il lavoro del docente anche attraverso incontri che precedono e seguono l'attività svolta con gli studenti. Trova soluzioni non tradizionali (linguaggi, utilizzo di nuove tecnologie).

Il punto sui processi trasversali

Al termine della fase di *Motivazione* (in chiusura del Consiglio di Classe allargato e dell'incontro con gli studenti) è opportuno concordare il punto di partenza e le modalità di sviluppo dei processi trasversali a partire dal confronto su una serie di domande; eccone alcune qui di seguito elencate a mero titolo esemplificativo. Alcuni esempi:

- *Riflessione*: qual è il punto di partenza che accomuna i diversi attori e quali gli obiettivi condivisi? Quale modalità può avere il diario dell'esperienza sul quale confrontarsi (individuale o collettivo? online o cartaceo? e con quale app?).
- *Documentazione e Comunicazione*: quali sono gli strumenti di documentazione e di comunicazione della scuola e/o dei partner di progetto che possono essere utilizzati e con quali modalità? In che modo e con quali ruoli possono essere coinvolti gli studenti nella costante documentazione e quali possono essere i flussi di comunicazione fra docenti, educatori, studenti e altri soggetti coinvolti?
- *Monitoraggio e Valutazione*: il progetto interagisce e, se sì, come con gli strumenti del nucleo interno di valutazione? Come si relaziona con la valutazione degli apprendimenti degli studenti? La scuola ha già uno strumento di valutazione formativa oppure va implementato? La scuola ha già uno strumento di autovalutazione per gli studenti oppure va implementato?

ATTIVITÀ

Definire incontri e attività per questa fase e il possibile gruppo di lavoro

Motivazione

Consiglio di classe allargato,
Assemblea
Incontro informativo (presenza e/distanza),
Circle time

Docenti/discipline

.....

Educatori o altri soggetti esterni

.....

Riflessione

Documentazione e Comunicazione

Monitoraggio e Valutazione

Confronto partecipato per definizione strumenti e finalità

OdG per Consiglio di Classe allargato

.....

Incontro studenti

.....

Punto di partenza e di sviluppo per i processi trasversali

Riflessione

.....

Documentazione e Valutazione

.....

Monitoraggio e Valutazione

.....

6.2. Seconda fase: *Diagnosi*

Descrizione

La fase di *Diagnosi* rappresenta il momento in cui scuola e comunità analizzano temi e problemi che caratterizzano il contesto ampio della comunità educante con l'obiettivo di rispondere con la realizza-

zione di un servizio. È importante che il tema-problema individuato risponda a un bisogno vero e sentito dagli studenti e consenta loro di valorizzare le relazioni con la comunità e le conoscenze apprese in aula, in modo tale da garantire la significatività dei percorsi.

In questa fase è necessario aprire le porte della scuola, interagire con la comunità e prevedere, ad esempio, interviste e questionari di raccolta di dati per individuare il problema su cui si vuole intervenire. È poi necessario stabilire l'intervento da realizzare con il gruppo di studenti individuando le discipline coinvolte, i gruppi target per il processo di cambiamento desiderato e gli obiettivi disciplinari e di servizio.

Come coinvolgere gli studenti

Esempio pratico. Nell'IC "Baccio da Montelupo" di Montelupo Fiorentino (FI) un gruppo-pilota di docenti ha deciso di sviluppare un percorso di SL in continuità verticale con alcune sezioni della scuola dell'infanzia e alcune classi della primaria e della secondaria di primo grado. Dall'analisi interna emerge il bisogno da parte del gruppo docente di conoscere e sperimentare strumenti e metodi per coinvolgere attivamente bambini e ragazzi affinché loro stessi siano protagonisti di una campagna di ascolto delle istanze percepite dai compagni di scuola e dalle famiglie.

Dopo alcuni incontri formativi con gli educatori, i docenti iniziano a lavorare insieme agli studenti (soprattutto della scuola primaria e della secondaria di primo grado) per definire quali aree tematiche indagare, attraverso quali domande e per progettare lo strumento più idoneo a raccogliere i punti di vista di coetanei e genitori (questionario digitale Google Form). Gli educatori si occupano, insieme ai docenti, della distribuzione/somministrazione attraverso un link, della raccolta e sistematizzazione delle risposte e di una loro analisi e traduzione in termini di proposte.

Studente			
Modalità	Contenuti	Strumenti	Competenze trasversali
Design thinking.	Analisi interna con gli studenti per comprendere la loro percezione rispetto all'individuazione del bisogno/tema-problema.	Brainstorming. Focus group tematici. Mappa dell'empatia.	Problem setting. Problem thinking. Empatia.
Human centered design.	Analisi verso l'esterno del bisogno/tema-problema rilevato.	Osservazione partecipata. Interviste singole, doppie e triple. Questionari di indagine.	Pensiero critico. Crescita del <i>mind set</i> (l'apprendimento si costruisce attraverso le curiosità e l'elaborazione delle esperienze).

<i>Docente</i>		
Funzione/Ruolo	Tipologia di coinvolgimento degli studenti	Attitudini
Facilitatore (incoraggia e facilita le dinamiche di gruppo e di partecipazione). Dispensa notizie (fornisce le informazioni o supporta il gruppo nella loro ricerca). Predisporre lo spazio e i materiali necessari.	Coinvolgimento operativo nel definire i focus da analizzare e gli strumenti da usare. Progettazione in proprio degli strumenti di indagine con la supervisione dell'adulto.	Ascolto attivo. Sospensione del giudizio. Flessibilità. Costruzione di spazi di riflessione.

<i>Educatore</i>		
Funzione/Ruolo	Attitudini	Azioni
Community Manager.	Ascolto attivo. Sospensione del giudizio. Capacità di problem solving.	Supporta il docente nel coinvolgimento degli attori della comunità. Facilita il dialogo tra i vari attori. Crea opportunità di confronto.

Il punto sui processi trasversali

Al termine della fase di *Diagnosi* è opportuno fare il punto sulla rilevazione dei tre processi trasversali (*Riflessione, Documentazione e Comunicazione, Monitoraggio e Valutazione*), da realizzare in forma di confronto fra studenti, docenti ed educatori coinvolti nel percorso. Questo può essere anche un momento di realizzazione di un'“agorà”, uno spazio partecipativo a cui prendono parte soggetti nominati dai propri compagni, con una delega rappresentativa anche temporanea, e che prevede una presentazione dei diversi contributi all'interno di una discussione facilitata da un adulto competente, per giungere a una sintesi condivisa (attraverso modalità che possono spaziare dal voto a maggioranza alla decisione ricorrendo al [metodo “del consenso”](#)).

ATTIVITÀ

Definire incontri, attività e discipline coinvolte in questa fase

Diagnosi Intervista, Questionario, Osservazione partecipata, Debate, Focus group, Brainstorming, Empathy map Riflessione Diario dell'esperienza, Agorà Documentazione e Comunicazione Fotografia, Video, Focus group Monitoraggio e Valutazione Scheda di osservazione	Attività Discipline Che cosa fa l'educatore o altro soggetto esterno Valutazione obiettivi disciplinari e di servizio
---	--

6.3. Terza fase: *Pianificazione*

Descrizione

La fase di *Pianificazione* vede impegnato il gruppo di lavoro interdisciplinare e interprofessionale, insieme agli studenti (nonché gli altri eventuali soggetti della comunità coinvolti nella progettazione dell'intervento), nella strutturazione delle azioni e nella suddivisione dei compiti e delle responsabilità. Sulla base degli obiettivi di apprendimento disciplinare, i docenti definiscono i tempi dei loro interventi nell'UdA inter- o transdisciplinare condivisa. Inoltre, in collaborazione con gli educatori ed eventualmente gli altri professionisti coinvolti, stabiliscono la tempistica dell'intervento sul territorio. Il ricorso alla analisi SWOT (*Strenghts* - Punti di forza; *Weaknesses* - Debolezze; *Opportunities* - Opportunità; *Threats* - Minacce), da fare in modo collaborativo e partecipato con gli studenti, può consentire l'identificazione di punti di forza e di punti di debolezza della scuola che si accinge a realizzare l'intervento, così come mettere in luce opportunità e minacce che da esso possono scaturire.

Come coinvolgere gli studenti

Esempio pratico. Il gruppo-pilota delle docenti dell'IC "Capraia e Limite" di Capraia e Limite (FI), analizzando i temi scritti dagli studenti e le risposte al questionario somministrato alle classi terza della scuola secondaria di primo grado, inquadra come bisogno prioritario quello di ripensare la didattica in

una dimensione outdoor, prevedendo l'allestimento di aule e spazi laboratoriali all'aperto, nell'ampio polmone verde che circonda l'edificio scolastico e che costeggia il fiume.

Gli studenti sono chiamati in causa, in prima istanza, attraverso un sondaggio finalizzato a raccogliere idee/proposte da realizzare nel giardino scolastico a cui segue una votazione in ciascuna classe per stabilire un ordine di priorità su cui concentrare gli sforzi nel primo anno.

L'idea che ne scaturisce vede la scuola come un polo di attività socioculturali rivolto a tutta la comunità, in cui trovano spazio iniziative che si integrano alla didattica e che la arricchiscono (targhettatura degli alberi e di altre piante, realizzazione e posizionamento di tavoli di legno recuperati e rigenerati, disegni open air e murali, feste musicali a tema con recupero di indumenti 'vintage' in famiglia, ecc.). Durante alcuni incontri in aula gli educatori e i docenti aiutano i ragazzi a costruire un programma condiviso, a disegnare la mappa delle postazioni delle attività, a vagliare le criticità e individuare possibili supporti, a distribuire i compiti sulla base di interessi e capacità.

Studente			
Modalità	Contenuti	Strumenti	Competenze trasversali
Valutazione delle competenze in base ai compiti.	Definizione di ruoli e compiti sulla base delle competenze possedute e/o che si intendono sviluppare/sperimentare.	Simulazioni. Giochi di ruolo. Check-list.	Autoregolazione (di pensieri, parole, emozioni). Senso di autoefficacia/autoefficacia percepita (capacità di leggere i propri limiti e le proprie opportunità). Comunicazione efficace.
Progettazione di prototipi.	Passare dalla fase creativa a quella organizzativa provando ad impostare delle ipotesi di lavoro.	Modelli organizzativi e/o proposte di risoluzione del tema/problema. Analisi SWOT.	Flessibilità (non affezionarsi alle proprie idee, accogliere più punti di vista).
Social Business Model Canvas (modello di gestione strategica di progetti a impatto sociale).	Definizione di ruoli, tempi, azioni, rete dei soggetti coinvolti, risultati attesi.	Schema del progetto da eseguire (definire la complessità della griglia di lavoro in base all'età dei partecipanti).	Collaborazione (saper stare all'interno del gruppo e credere nel rispetto dei diritti dell'altro da sé, costruire rapporti di fiducia).

<i>Docente</i>		
Funzione/Ruolo	Tipologia di coinvolgimento degli studenti	Attitudini
Osservazione e mentoring. Facilitatore del gruppo.	Progetta e organizza i tempi di lavoro. Supporta gli studenti e gestisce situazioni complesse (conflitti, demotivazione, ecc.).	Ascolto attivo. Sospensione del giudizio. Attenzione al linguaggio non verbale. Accetta l'errore come occasione di crescita. Critica le idee e non le persone.

<i>Educatore</i>		
Funzione/Ruolo	Attitudini	Azioni
Facilita le relazioni.	Ascolto attivo. Sospensione del giudizio. Promozione della cooperazione. Riconosce il conflitto come naturale all'interno di un gruppo.	Crea occasioni di confronto tra i ragazzi. Favorisce l'espressione della creatività.

Il punto sui processi trasversali

Al termine della fase di *Pianificazione* è opportuno fare il punto sulla rilevazione dei processi trasversali (*Riflessione, Documentazione e Comunicazione, Monitoraggio e Valutazione*), da realizzare in forma di confronto fra studenti, docenti ed educatori coinvolti nel percorso.

ATTIVITÀ

Fare una prima analisi SWOT per una realizzazione partecipata

Pianificazione

Analisi SWOT,
Gioco di ruolo,
Simulazione,
Check-list,
Cooperative learning,
Mentoring

Riflessione

Diario dell'esperienza, Agorà, Circle time

Documentazione e Comunicazione

Fotografia, Video, Comunicazione tramite
gli strumenti della scuola e dei partner

Monitoraggio e Valutazione

Scheda di osservazione, Autovalutazione,
Valutazione formativa

Forza

.....

Debolezza

.....

Opportunità

.....

Minacce

.....

6.4. Quarta fase: *Esecuzione*

Descrizione

È il momento in cui si attua l'intervento di servizio solidale. Per la sua realizzazione gli studenti interagiscono con la comunità e realizzano sul territorio le azioni decise nella fase di *Pianificazione*. Docenti, educatori e/o altri attori del territorio coinvolti nel servizio osservano e supportano la loro attività cercando di potenziare elementi di forza e opportunità e di arginare gli elementi di debolezza e le minacce. Può capitare che le attività disciplinari di supporto all'intervento si svolgano in ambienti esterni alla scuola e necessitino di organizzare uscite sul territorio, oppure che le azioni con la comunità si realizzino in collaborazione con educatori o altri professionisti esterni, in orario scolastico oppure extrascolastico. Ad esempio, se il tema del percorso di SL è la sostenibilità ambientale, è possibile che scuola e comunità si rechino in spazi pubblici per mettere in atto azioni legate alla tutela e manutenzione di questi ultimi. Tutto ciò rende necessario individuare in anticipo l'esigenza di stipulare nuovi accordi, prevedere variazioni o integrazioni di orario da comunicare alle famiglie che dovranno dare il loro consenso anche rispetto alla documentazione per immagini dell'attività.

Come coinvolgere gli studenti

Esempio pratico. Il gruppo-pilota delle docenti della scuola primaria "Giusti" dell'IC "Franco Sacchetti" di San Miniato (PI) effettua con le classi sopralluoghi nello spazio verde donato alla scuola da una famiglia locale. Attraverso le "agorà", facilitate dagli educatori, gli studenti portano a confronto le proposte

di ciascuna classe, dibattono e deliberano quelle che ritengono essere le soluzioni più interessanti e fattibili. La scuola si attiva con la rete degli stakeholder della comunità per coinvolgere competenze, per poter contare su risorse (anche strumentali) e sulla disponibilità di tempo così da supportare la scuola nella realizzazione del “Giardino di Giustino” (uno spazio esterno come ambiente didattico e luogo aperto alla cittadinanza quale servizio reso alla comunità grazie al percorso di SL) e per garantirne cura e manutenzione durante i periodi di sospensione scolastica. Gli studenti seguono e sono coinvolti nei lavori di sistemazione e allestimento, pronti a verificare sul campo la funzionalità delle scelte compiute e ad arricchire con nuove idee lo spazio verde della scuola e della comunità della frazione La Scala. Con le docenti e le famiglie, concordano nella scelta di destinare il raccolto dell’orto di Giustino alla Caritas locale affinché sia distribuito alle famiglie più bisognose.

Studente			
Modalità	Contenuti	Strumenti	Competenze trasversali
Design thinking. Intelligenza emotiva.	Momenti di riflessione e di rilettura rispetto alle attività proposte e rispetto al vissuto emotivo dei partecipanti anche in base ai carichi di lavoro assegnati ai singoli ruoli.	Focus group. Circle time. Diagramma delle emozioni. Questionari di valutazione del percorso in itinere.	Autoregolazione (di pensieri, parole, emozioni). Empatia. Benessere (saper valorizzare ciò che ci fa stare bene, dalle persone ai contesti). Autoefficacia (saper valutare i propri limiti e le proprie opportunità e saper individuare anche quelle del gruppo).

Docente		
Funzione/Ruolo	Tipologia di coinvolgimento degli studenti	Attitudini
Facilitatore. Coaching.	Progettazione in proprio e condivisione operativa.	Ascolto attivo ed empatico. Sospensione del giudizio. Motiva e aiuta a riflettere sull'errore in maniera trasformativa. Stimola la risoluzione dei problemi attraverso il pensiero divergente. Valorizza gli apprendimenti.

Educatore		
Funzione/Ruolo	Attitudini	Azioni
Animatore/organizzatore del capitale relazionale comunitario (Community Organizer/Community Manager).	Ascolto attivo (da attenzione e feedback). Congruenza. Onestà. Riconosce il conflitto come naturale all'interno di un gruppo.	Costruisce contesti di fiducia dove è possibile esporsi senza paura di essere giudicati. Crea occasioni di confronto e di scambio tra i ragazzi.

Il punto sui processi trasversali

L'interazione tra attività di servizio e intervento disciplinare accompagna la riflessione degli studenti, riflessione che può essere formalizzata attraverso l'utilizzo di un diario dell'esperienza in forma scritta o di immagine, eventualmente attraverso l'uso di *app*. Per la documentazione e la comunicazione possono agire gli stessi studenti usufruendo di una scheda di autovalutazione da confrontare con quella di valutazione condivisa dal gruppo di lavoro.

ATTIVITÀ	
In base al tipo di organizzazione dell'intervento con il territorio, individuare accordi con i soggetti interessati e definire le comunicazioni da condividere con le famiglie	
Esecuzione Learning by doing, Cooperative learning, Attività laboratoriale, Attività all'aperto, Osservazione partecipata	Accordi
Riflessione Diario dell'esperienza, Circle time, Mood meter, Focus group	Organizzazione oraria
Documentazione e Comunicazione Fotografia, Video, Comunicazione tramite gli strumenti della scuola e dei partner	Comunicazioni alle famiglie
Monitoraggio e Valutazione Scheda di osservazione, Autovalutazione, Valutazione formativa, Questionario di valutazione in itinere	

6.5. Quinta fase: *Chiusura*

Descrizione

Ogni percorso di SL prevede una fase finale di *Chiusura* che rappresenta la sistematizzazione di quanto realizzato, la qualità del raggiungimento degli obiettivi disciplinari e di servizio stabiliti in fase di *Diagnosi*, nonché il possibile rinnovo del percorso con future attività per la valorizzazione del servizio solidale avviato attraverso una nuova analisi SWOT. In questa fase c'è un passaggio finale con gli studenti coinvolti, nel Consiglio di Classe allargato ed eventualmente negli altri organi collegiali o decisionali della scuola, in cui stabilire sia la disseminazione dei risultati sia la modalità di possibile continuazione e rinnovo del progetto per l'anno successivo.

Come coinvolgere gli studenti

Esempi pratici. *Nell'esperienza dei quattro istituti scolastici coinvolti, la fase di Chiusura ha assunto caratteristiche diverse; in alcuni casi è stato organizzato un evento finale, per esempio all'interno di un circolo ricreativo – ormai chiuso da tempo – che ha permesso di tradurre in concreto alcune delle proposte emerse nel percorso di SL (ISIS “Federigo Enriques”) oppure nel giardino della scuola che ha reso tangibile e comunicabile all'intero corpo docente e alla comunità locale il valore del lavoro realizzato (IC “Capraia e Limite”).*

In questa fase è stato possibile sperimentare strumenti di autovalutazione (interviste narrative) e integrarli nel processo valutativo conclusivo con quanto rilevato da docenti ed educatori rispetto agli apprendimenti acquisiti (ISIS “Federigo Enriques”).

Per altri versi, la fase di Chiusura ha rappresentato un passaggio fondamentale per delineare la prospettiva di lavoro per l'anno successivo, per esempio impostando un percorso formativo a più ampio raggio in grado di coinvolgere gruppi di docenti di ogni plesso dell'Istituto (IC “Franco Sacchetti”) oppure per configurare azioni specifiche in risposta ai bisogni rilevati da studenti e loro familiari, ad esempio l'apertura della scuola in orario pomeridiano con attività laboratoriali focalizzate su interessi degli studenti e gestite con modalità mutate dall'Educazione Non Formale (IC “Baccio da Montelupo”).

Studente			
Modalità	Contenuti	Strumenti	Competenze trasversali
Valutazione in gruppo e singola del percorso.	Messa a terra dell'esperienza e declinazione delle competenze apprese/rafforzate. Analisi dei risultati raggiunti, degli ostacoli e dei problemi. Follow-up per gli	Interviste di valutazione e autovalutazione individuali. Questionario di autovalutazione delle competenze (trasversali e didattiche) apprese. Brainstorming.	Senso critico. Autoconsapevolezza. Autoefficacia. Imparare ad imparare.

	sviluppi/il proseguimento del percorso.	Focus group. Analisi SWOT.	
--	---	-------------------------------	--

<i>Docente</i>		
Funzione/Ruolo	Tipologia di coinvolgimento degli studenti	Attitudini
Monitoraggio. Facilitazione.	Si pone in posizione di supporto rispetto alle attività. Ascolta, osserva e documenta anche ai fini della riflessione sulle pratiche realizzate.	Ascolto attivo. Valorizza il processo e non il risultato. Promuove la riflessione per aumentare la consapevolezza.

<i>Educatore</i>		
Funzione/Ruolo	Attitudini	Azioni
Monitoraggio. Facilitazione.	Permette a tutti di parlare. Ascolta attentamente. Sospende il giudizio.	Costruisce un contesto di rispetto e fiducia. Trova un linguaggio inclusivo. Incoraggia a condividere i successi. Fa riflettere sull'errore/insuccesso come spinta alla crescita.

Il punto sui processi trasversali

Con gli studenti può essere fatta una condivisione finale del diario dell'esperienza utilizzato per la riflessione, come pure dar vita a un confronto collettivo e individuale sulla scheda di autovalutazione in relazione a quella di valutazione dei docenti (ed eventualmente degli educatori). Infine, può essere fatto il punto sui processi di comunicazione adottati e sulla documentazione prodotta riutilizzabile per la diffusione.

ATTIVITÀ

Declinare incontri e attività di bilancio conclusive

Chiusura

Consiglio di classe allargato, Assemblea, Incontro informativo, Analisi SWOT, Presentazione a cura degli studenti

Attività di bilancio

.....
.....
.....

Riflessione

Diario dell'esperienza, Brainstorming, Circle time, Mood meter

Tipo di incontri

.....
.....
.....

Documentazione e Comunicazione

Fotografia, Video, Comunicazione tramite gli strumenti della scuola e dei partner, Focus group

Monitoraggio e Valutazione

Scheda di osservazione, Autovalutazione, Valutazione formativa, Questionario di gradimento e di valutazione, Intervista di autovalutazione

Ricaduta curricolare della valutazione

.....
.....
.....

Riferimenti legislativi

L'autonomia delle istituzioni scolastiche (DPR n. 275 dell'8 marzo 1999)

Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59.

L'applicazione del regolamento è di diretta competenza della scuola che vi dà attuazione nel rispetto della libertà di scelta educativa delle famiglie e, comunque, riconoscendo e valorizzando le diversità, promuovendo le potenzialità di ciascuno studente e adottando ogni iniziativa utile al raggiungimento del successo formativo. L'autonomia organizzativa consente di dare al servizio scolastico flessibilità, diversificazione, efficienza ed efficacia e di realizzare l'integrazione e il miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, anche attraverso l'introduzione e la diffusione di tecnologie innovative.

L'educazione civica a scuola

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica (L. n. 92 del 20 agosto 2019)

La legge n. 92 del 20 agosto 2019 ha introdotto dall'anno scolastico 2020-2021 l'insegnamento trasversale dell'educazione civica nel primo e secondo ciclo d'istruzione, con iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile a partire dalla scuola dell'infanzia. Nell'art. 7 della legge è affermata "la necessità che le istituzioni scolastiche rafforzino la collaborazione con le famiglie al fine di promuovere comportamenti improntati a una cittadinanza consapevole, non solo dei diritti, dei doveri e delle regole di convivenza, ma anche delle sfide del presente e dell'immediato futuro, anche integrando il Patto educativo di corresponsabilità".

Le ***Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*** (Allegato A del DM n. 35 del 22 giugno 2020) forniscono invece indicazioni applicative e dettagliano competenze e obiettivi di apprendimento specifici del nuovo insegnamento per la sperimentazione didattica nazionale nel rispetto della centralità dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Il decreto ***Collaborazioni scuola-territorio per l'attuazione di esperienze extrascolastiche di educazione civica*** (DM n. 9 del 7 gennaio 2021), infine, "disciplina le modalità attuative con le quali si realizzano le collaborazioni scuola-territorio [...] e stabilisce i criteri e i requisiti per l'individuazione dei soggetti con cui le istituzioni scolastiche possono collaborare per la realizzazione delle esperienze extrascolastiche [...], a partire dalla costituzione di reti anche di durata pluriennale con altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del Terzo Settore, con particolare riguardo a quelli impegnati nella promozione della cittadinanza attiva".

Le Linee guida ministeriali per l'attuazione dei PCTO

I PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento), introdotti nel 2019 come evoluzione dell'Alternanza scuola-lavoro, hanno come portata innovativa la forte rilevanza delle loro finalità orientative e l'obiettivo di far acquisire ai giovani in via prioritaria le competenze trasversali utili alla loro futura occupabilità. Nella progettazione di un PCTO (così come in quella di un percorso di SL) occorre prevedere e definire i criteri di valutazione delle diverse competenze acquisite dallo studente, tra le quali comprendere le caratteristiche del territorio e saper individuare un proprio progetto di vita; la definizione dei percorsi per il conseguimento di competenze trasversali e per lo sviluppo della capacità di orientarsi nella vita personale e nella realtà sociale e culturale è esplicitata con estrema chiarezza nelle ***Linee guida per i PCTO*** (adottate con DM n. 774 del 4 settembre 2019).

I Patti educativi di comunità

L'idea di una scuola che interagisce con il territorio appare nel già citato ***Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche***; la legge di ***Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*** (L. n. 107 del 13 luglio 2015) rafforza tale idea e indica

fra gli obiettivi formativi prioritari la “valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l’interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese”.

Ufficialmente riconosciuti dal Ministero dell’Istruzione, i *Patti educativi di comunità* sono indicati nel [Piano scuola 2020-2021 - Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione](#) come modello per garantire la ripresa delle attività scolastiche dopo il covid-19 (non a caso sono annoverati nel *Piano scuola* come “strumenti per la ripartenza”); infatti, secondo quanto in esso contenuto, l’istituzione su base volontaria di specifici *Patti educativi di comunità* tra scuole, enti locali, istituzioni pubbliche e private, realtà del terzo settore ha come obiettivo il favorire la messa a disposizione di strutture e spazi alternativi per lo svolgimento delle attività didattiche e per quello di attività integrative o alternative alla didattica.

Oggi, a emergenza sanitaria mutata, i *Patti educativi di comunità* sono menzionati anche nel [Piano scuola 2021-2022](#) in quanto fulcro di una vera e propria alleanza tra scuola e territorio, alleanza la cui operatività è tra l’altro funzionale all’attivazione di processi di apprendimento che fanno capo al SL.

// Codice del Terzo Settore

Il [Codice del Terzo settore, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b\), della legge 6 giugno 2016, n. 106](#) (introdotto tramite il decreto legislativo n. 177 del 3 luglio 2017) è uno dei pilastri della cosiddetta *Riforma del Terzo Settore*, come definita dalla legge n. 106/2016 (*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*). Più precisamente il *Codice* è lo strumento normativo finalizzato a definire le norme concernenti il cosiddetto “Terzo Settore”, un insieme di enti di carattere privato che agisce in diversi ambiti: dall’assistenza alle persone con disabilità alla tutela dell’ambiente, dai servizi sanitari e socioassistenziali all’animazione culturale; tali enti gestiscono servizi di welfare istituzionale e sono presenti per la tutela del bene comune e la salvaguardia dei diritti negati.

Le Linee guida sulla valutazione di impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo Settore

Con decreto del 23 luglio 2019, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ha presentato le [Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell’impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo Settore](#); finalità delle *Linee guida* è quella di aiutare a definire metodologie e criteri condivisi così da fornire un quadro di riferimento per gli enti del Terzo Settore; tali criteri e metodologie devono consentire la valutazione di impatto sociale dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati (ovviamente in base a dati oggettivi e verificabili); la valutazione viene realizzata sia attraverso metodi qualitativi che quantitativi, ricorrendo a specifici indici e indicatori d’impatto. Le *Linee guida* sono strumento particolarmente utile nelle fasi di definizione del contesto, degli obiettivi, dei destinatari della valutazione.

Le Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo Settore

Le [Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo Settore negli artt. 55-57 del DLgs. n.117/2017 \(Codice del Terzo Settore\)](#) concludono idealmente un ‘processo’ iniziato con l’entrata in vigore del già citato [Codice del Terzo Settore](#) (DLgs. n. 117 del 3 luglio 2017); finalità delle *Linee guida* è quella di diffondere le pratiche di amministrazione condivisa. Dopo una parte introduttiva in cui sono ripercorse le basi giuridiche e culturali dell’amministrazione condivisa ed è offerto un inquadramento generale dei diversi istituti, le *Linee guida* trattano in modo approfondito: la co-programmazione, la co-progettazione, l’accreditamento, le convenzioni con associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato e le convenzioni per il trasporto sanitario di emergenza e urgenza. La logica delle *Linee guida* è quella di indicare i requisiti amministrativi minimi di ciascun procedimento, ferma restando la sua declinazione effettiva e operativa in capo all’autonomia di ogni singolo ente.